



Elena Lucifero

**La paladina
delle donne
d'inizio '900**

PALMIERI a pagina 6

L'8 marzo, uno studio di Christian Palmieri

Elena Lucifero tra le paladine del femminismo del primo '900 I suoi scritti sui diritti della donna

Christian Palmieri

Crediamo far cosa utile pubblicare un breve estratto della Introduzione allo studio, ormai prossimo alla stampa, dal titolo: "Elena Lucifero (1878-1928). Una donna d'avanguardia nel primo Novecento italiano". Questo studio su Elena Lucifero ha avuto una genesi alquanto casuale, iniziato con un primo tentativo di approfondimento dell'ambiente familiare in cui si era formato il figlio Roberto Lucifero d'Aprigliano. Lo studio rientrava nell'ambito del progetto più ampio promosso dall'Istituto per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (Icsaic) sui Costituenti calabresi, il cui risultato è stato, nell'anno 2020, la stesura del volume collettaneo a cura di Vittorio Cappelli e Paolo Palma, I calabresi all'Assemblea Costituente. 1946-1948 (Rubbettino, 2020). Dello stesso Roberto Lucifero, al di là delle notizie relative alla figura del padre Alfonso, ben poco si conosceva; ancor meno (prati-

camente sconosciuta) della figura della madre - tra le paladine del movimento femminile italiano d'inizio secolo XX -, i cui unici riferimenti erano l'aver contratto matrimonio con Alfonso e per la quale si errava e in molti casi si reiterava l'errore ortografico relativo al cognome da nubile: "Cloan" anziché "Cahn"; oppure "Spyer" anziché "Speyer". Così è iniziata un'affannosa ricerca su Elena Cahn-Speyer Lucifero attraverso un lavoro certosino, per quanto non semplice e irto di ostacoli, spulciando dapprima una ricca collezione di periodici italiani e locali (una lotta, in principio, impari, non avendo dei punti di riferimento certi), quindi pervenendo a quelle prime, utili e necessarie tracce bibliografiche che hanno condotto sino ad oggi ad ottenerne cioè un profilo certamente molto più ampio, per quanto non esaustivo, ma sicuramente assai interessante. Ancor di più, ciò emergerà quando vedremo quanto intensa, per quanto breve, sia stata la sua esistenza, spezzata tragicamente a cinquant'anni, sul finire del

giugno del 1928, a seguito di un incidente automobilistico, al volante della sua auto, sulla strada che da Fiumicino la portava a Roma. Ma come si diceva, la figura di Elena Lucifero emerge nella dialettica dell'emancipazione femminile del primo Novecento, nel corso del lungo dibattito sul ruolo della donna nella società italiana postunitaria prevalentemente maschilista, che rivendicava pari dignità per "l'altra metà del cielo" (in un periodo in cui anche il solo reclamare politicamente ciò poteva magari creare in molti casi... "imbarazzo" o finanche "derisione"). Il suo nome si ritroverà, infatti, al fianco di molti altri che avrebbero sortito più fortuna, la cui eco si ode ancora oggi, come nel caso di una delle pioniere del movimento suffragista italiano Giacinta Martini Marescotti, quindi di "donne impegnate", come si direbbe oggi, nei vari ambiti sociali, come Teresa Labriola, Guglielmina Ronconi, Elisa Lollini, Eleonora Duse, Matilde Serao, Clelia Pellicano, Ofelia Mazzoni,

Linda Malnati, Maria Montessori e moltissime altre ancora. E, certo, in tale riverbero di eco, un contributo non secondario lo ebbe appunto Elena Lucifero.

Il dibattito sull'emancipazione delle donne nell'Italia d'inizio secolo XX.

Il tema delle battaglie per l'emancipazione della donna trova in Europa, tra i suoi momenti "eroici" più importanti, quelli compresi in particolar modo tra il principio e la metà del nuovo secolo XX, cioè quando - sull'esempio di quanto già avveniva, soprattutto in Inghilterra - le donne prendevano ad organizzarsi in movimenti, in associazioni, circoli ed altro e attraverso di essi portavano avanti, con fierezza, le proprie istanze. Nel contempo, anche l'Italia assisteva - sin dalla fine del secolo XIX - ad un lento organizzarsi delle donne, poiché l'unione fa la forza e con la forza è possibile cambiare lo stato delle cose.

In tale contesto si muoverà la figura di Elena Cahn-Speyer «[...] una delle più nobili e ardenti vessillifere del femminismo [...] elevazione di coscienze e di opere», donna ai più sconosciuta, che sarà moglie del crotonese Alfonso Lucifero (deputato al Parlamento del Regno d'Italia per il collegio crotonese per circa un trentennio, che ricoprì cariche di primissimo piano tra la fine del se-

colo XIX e il primo conflitto mondiale, componente, tra l'altro, dell'Ufficio di Presidenza e sottosegretario all'Istruzione). Dall'unione tra i due nascerà inoltre, il 16 dicembre 1903, Roberto, tra gli animatori della resistenza romana clandestina nelle fasi a cavallo dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e la liberazione di Roma il 4 giugno del '44, quindi tra i leader delle formazioni politiche di opposizione monarchico-liberali e democratiche da cui scaturirà, alla metà degli anni '40, il Partito democratico italiano, che a quei principi si ispirava.

Eppure, per quanto oggi dimenticata, Elena Cahn-Speyer Lucifero fu una delle donne più attive del primo Novecento italiano nel clima battagliero in tema di emancipazione femminile, il cui nome è presente anche nel dibattito internazionale attraverso la partecipazione a importanti congressi femminili del periodo. Come vedremo, ella fu infatti tra le più convinte sostenitrici della necessità di pervenire alla più completa eguaglianza della donna, nei diritti e nei doveri, esaltando le peculiarità dell'universo femminile, non più importanti, ma necessariamente differenti da quelle maschili, cui per molti versi si sarebbero dovute contemplare e compensare.

Ciò lo si comprenderà ancor più scorrendo i titoli degli scritti di

cui fu autrice, delle tematiche trattate nel corso di conferenze private e di interventi pubblici, di articoli per la stampa nazionale o locale: dall'essenza del femminismo alla storia dei grandi congressi femministi; dall'igiene femminile e del fanciullo all'assistenza sanitaria; dagli interessi più particolari legati al tema dell'eugenetica e alla "difesa della razza" (da non confondersi con le degenerazioni politiche tedesche e italiane degli anni successivi), agli interventi sull'importanza della scuola pubblica e dei metodi educativi (con l'esaltazione del nuovo metodo di Maria Montessori e della cosiddetta "Casa dei bambini").

Una Elena Lucifero (sempre utilizzò il cognome del marito Alfonso) sconosciuta alla moltitudine, ma fondamentale protagonista nella storia dell'emancipazione delle donne di questo Paese; un processo - quello dell'emancipazione femminile, appunto - che avrebbe dovuto attendere la conclusione del secondo conflitto mondiale per iniziare a veder riconosciuti i propri diritti, ma che peraltro dovrà "pazientare" molti lustri ancora per potersi dire finalmente e pienamente compiuto e, soprattutto, veder la donna riconosciuti i propri diritti, l'una di fronte l'uomo eguale.

Un tema e una battaglia oggi ancora attuali in molte parti del mondo.

**NATA CAHN-SPEYER,
USÒ SEMPRE IL COGNOME
DEL MARITO, ALFONSO,
PARLAMENTARE DEL REGNO**

**DALL'UNIONE TRA I DUE
NAScerà ROBERTO,
TRA GLI ANIMATORI DELLA
RESISTENZA ROMANA**





DONNE DELL'800

Elena Cahn-Speyer "una delle più nobili e ardenti vessillifere del femminismo" moglie del crotonese Alfonso Lucifero; a sinistra, una delle prime adunanze del 'Comitato pro suffragio femminile' nel Salotto della fondatrice donna Giacinta Martini Marescotti; in basso, la prima pagina del Giornale d'Italia

